



## PIANO SCOLASTICO DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA (DDI)

### *Premessa*

«Le presenti Linee Guida forniscono indicazioni per la progettazione del *Piano scolastico per la didattica digitale integrata (DDI)* da adottare, nelle scuole secondarie di II grado, in modalità complementare alla didattica in presenza, nonché da parte di tutte le istituzioni scolastiche di qualsiasi grado, qualora emergessero necessità di contenimento del contagio, nonché qualora si rendesse necessario sospendere nuovamente le attività didattiche in presenza a causa delle condizioni epidemiologiche contingenti [...]. Ogni istituzione scolastica del Sistema nazionale di istruzione e formazione definisce le modalità di realizzazione della didattica digitale integrata, in un equilibrato bilanciamento tra attività sincrone e asincrone. [...] *La progettazione della didattica in modalità digitale deve tenere conto del contesto e assicurare la sostenibilità delle attività proposte e un generale livello di inclusività, evitando che i contenuti e le metodologie siano la mera trasposizione di quanto solitamente viene svolto in presenza*» (*Linee guida per la Didattica digitale integrata*, DM n. 89, 7 agosto 2020, Allegato A, pp. 1-2; corsivo nostro).

«Il Collegio docenti è chiamato a fissare criteri e modalità per erogare didattica digitale integrata, adattando la progettazione dell'attività educativa e didattica in presenza alla modalità a distanza, anche in modalità complementare, affinché la proposta didattica del singolo docente si inserisca in una cornice pedagogica e metodologica condivisa, che garantisca omogeneità all'offerta formativa dell'istituzione scolastica. Al team dei docenti e ai consigli di classe è affidato il compito di rimodulare le progettazioni didattiche individuando i contenuti essenziali delle discipline, i nodi interdisciplinari, *gli apporti dei contesti non formali e informali all'apprendimento, al fine di porre gli alunni, pur a distanza, al centro del processo di insegnamento-apprendimento per sviluppare quanto più possibile autonomia e responsabilità*» (ibid., p. 3; corsivo nostro).

In prima istanza, si può osservare che la filosofia, del tutto condivisibile, che anima le perfettibili *Linee Guida* ministeriali, da declinare in sede di Autonomia scolastica, risulta:

- esplicitamente, quella di promuovere una DDI metodologicamente innovativa, learner-centered, inclusiva, che esalti la dimensione formativa della valutazione e l'impiego di metodi attivi e cooperativi (pur con alcune palesi incongruenze, sottolineate dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, che si segnaleranno e discuteranno in quanto segue);
- più implicitamente, quella di assicurare la validità legale dell'anno scolastico.



### ***1. Fondamenti culturali, pedagogici e metodologici del Piano***

Come osservato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI)<sup>1</sup>, il Piano DDI non può ridursi a una serie di misure organizzative, prescrittive e decise dall'alto; è invece auspicabile si collochi entro una cornice densa di significato, condivisa entro la specifica Comunità educante, esplicitando, nello spirito dell'Autonomia scolastica, i propri fondamenti culturali, pedagogici e metodologici.

La pandemia in corso, pur gravida di enormi rischi e di dolorose conseguenze, rappresenta una straordinaria opportunità trasformativa, per la Comunità globale come per la Comunità educante del nostro Istituto. Cambiare le proprie abitudini, mettere in discussione e ristrutturare i propri schemi mentali, relazionali e comportamentali risulta spesso faticoso e spiazzante. Senza travaglio, però, non può esserci crescita. Cercheremo quindi di aprirci al cambiamento, di migliorare noi stessi, il rapporto con la Comunità globale e con l'Ecosistema in cui siamo immersi. Con il sorriso e con determinazione. Con serenità e con flessibilità, senza le quali affrontare l'anno scolastico 2020-21, che si prefigura denso di problemi, complicazioni e mutamenti repentini, rischierebbe di produrre la proliferazione di situazioni di tensione, malessere e burnout.

Se il cambiamento richiede il coraggio di spezzare le catene delle consuetudini e delle cattive abitudini, si colloca pur sempre all'interno di una storia e di un percorso, pregno di preziose positività, da valorizzare adeguatamente. Il passato ci segue tutto intero e non si butta via; cresce nella consapevolezza della scelta presente, per edificare un futuro migliore. Per questo il primo principio del Piano è il seguente:

#### *1. Valorizzare la tradizione del Convitto come Comunità educante libera, accogliente e felice*

Questo percepiamo desiderino in primo luogo gli studenti, i loro genitori, i docenti, gli educatori dei convittori, il personale ATA e il DS. Vogliamo crescere e vivere in un ambiente ricco, creativo, inclusivo e stimolante, ma in primo luogo *sereno*.

Una serena e feconda DDI si sviluppa in una cornice cognitiva, socio-emotiva e comportamentale inclusiva e collaborativa; si sintonizza con i ritmi di apprendimento unici e irripetibili di ciascuno studente e al contempo con lo stile didattico unico e irripetibile di ciascun docente. Nasce dal confronto e dalla progettualità interne a una Comunità.

Idealmente, cresce e si sviluppa, per ogni classe, come per ogni insegnamento disciplinare, intorno al valore fortemente orientativo di un *Patto formativo*, per lo più informale, stipulato tra ciascun docente e i propri studenti, che coinvolge inoltre i genitori di questi ultimi, interlocutori quotidianamente indispensabili per il funzionamento della DDI nella scuola del I ciclo, in particolare primaria. Un patto continuamente rivedibile e migliorabile. A prescindere dal suo carattere più squisitamente metodologico, lo si potrebbe considerare una particolare

<sup>1</sup> Cfr. *Parere sullo schema di decreto del MIUR di recepimento delle “Linee guida recanti le indicazioni per la progettazione del Piano scolastico per la didattica digitale integrata (DDI), previsto dal DM 26 giugno 2020, n. 39, approvato nella seduta plenaria n. 44 del 5 agosto 2020 del CSPI, p. 2.*



declinazione dello stesso Patto di Corresponsabilità. Un tale patto è sempre in realtà in qualche modo stipulato, informalmente e in parte implicitamente, nel contesto dell'ordinaria attività didattica in presenza; la complessità e la fluidità delle situazioni educative implicate dalla didattica a distanza e dall'inevitabile riformattazione delle metodologie e delle scelte didattiche inducono a riformularlo (non conta se verbalmente o per iscritto, importano invece la chiarezza, la flessibilità e la perfezionabilità in itinere) in termini più espliciti. Procedere consensualmente e con convinzione verso lo stesso orizzonte, comprendere ed entro certi limiti compartecipare le uniche e irripetibili scelte metodologiche di quel professionista riflessivo<sup>2</sup> che è ciascun docente, risulta fondamentale. Potenzia la motivazione intrinseca degli studenti e le dinamiche di partecipazione genitoriale, specie nella scuola primaria. La DDI può dunque notevolmente stimolare la trasformazione, la valorizzazione e il potenziamento delle dinamiche di corresponsabilità educativa.

La DDI dovrebbe inoltre risultare pienamente *sostenibile*, per gli studenti, per i docenti e per le famiglie. Richiedere ragionevoli impegni, tempi ed energie. Puntare su dinamiche creative e di apprendimento significativo. In tutto ciò, riteniamo indispensabili: da un lato una cornice orientativa chiara e ben definita di regole, da osservare con il dovuto rispetto dell'Altro; dall'altro, la destrutturazione di ogni vincolo inessenziale, che rappresenta un problema invece che uno strumento e un veicolo di un autentico processo di insegnamento-apprendimento. Da un lato è importante la serietà e il senso di responsabilità, dall'altro la leggerezza e la flessibilità. Ogni programmazione DDI non può dunque che restare aperta a un continuo confronto, a dinamiche auto-valutative da parte della singola comunità di apprendimento, nella prospettiva della revisione e del miglioramento.

Infine, l'azione individuale e collegiale, nelle classi e nell'intero Istituto, non può naturalmente non mirare a *scongiurare dinamiche di overload digitale*, pericolose per la salute degli studenti, dei docenti e dei genitori, oltre che controproducenti per ogni fecondo processo di insegnamento-apprendimento.

## 2. Costruire una didattica incentrata sulle competenze

Non si possono maturare competenze senza la rielaborazione e la trasformazione di un adeguato substrato di conoscenze; d'altra parte, non si costruiscono autentiche competenze se il processo di insegnamento-apprendimento si limita a riprodurre trasmissivamente e frontalmente vuote e sterili nozioni. La DDI invita a scollarsi di dosso nostalgie trasmissive, che forse nessuno di noi ha ancora compiutamente superato. Punta inoltre a una didattica trasformativa<sup>3</sup>, olistica (capace di integrare tutte le dimensioni della persona, cognitiva, socio-emotiva, comportamentale), interdisciplinare e collaborativa, come proposto da ONU e UNESCO<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. D.A. Schön, *Il professionista riflessivo: per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Bari, Dedalo, 1993.

<sup>3</sup> Cfr. J. Mezirow, *La teoria dell'apprendimento trasformativo*, Milano, Cortina, 2016; H. Lotz-Sisitka - A.E. Wals - D. Kronlid - D. McGarry, *Transformative, transgressive social learning: rethinking higher education pedagogy in times of systemic global dysfunction*, «Current Opinion in Environmental Sustainability» 16, 2015, pp. 73-80.

<sup>4</sup> Cfr. PTOF, *Vision e Mission*, pp. 5-9.



Accettiamo dunque la sfida e teniamo dritta la barra, puntando al cuore di quanto ciascuno studente, corredato di una cultura ricca, viva e solida, tanto sul piano umanistico quanto su quello scientifico, dovrebbe diventare alla fine del suo ciclo di studi: un «cittadino della sostenibilità»<sup>5</sup>, che edifica un mondo pacifico, equo e sostenibile.

### 3. *Promuovere lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale*

Preparare gli studenti ad inserirsi con successo nel mondo del lavoro è un obiettivo di alto livello che l'Istituto si prefigge. Ancor più importante, però, come sottolineato nella Vision e nella Mission del nostro PTOF<sup>6</sup>, è educare gli studenti a diventare cittadini della sostenibilità. La pandemia in corso ci offre a riguardo imprescindibili insegnamenti, che richiedono di essere adeguatamente metabolizzati e valorizzati. La “ripartenza” dell'economia è senza dubbio importante, ma se ciò si riduce ad esaudire istanze sostanzialmente egoistiche del sistema economico e non si concreta invece nel realizzare quelle dell'uomo in armonia con l'Altro e con l'Ecosistema, potrebbe risultare in ultima analisi controproducente. La DDI dell'a.s. 2020-21 non può dunque non mirare a una profonda riflessione sulle esperienze che si sono vissute e si stanno vivendo, come singoli e come Comunità, valorizzandole criticamente e consapevolmente in direzione dell'Educazione alla Cittadinanza Globale e dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, secondo un “paradigma dello sviluppo umano” e non semplicemente un “paradigma del capitale umano”<sup>7</sup>. Per costruire insieme un mondo sostenibile, equo, inclusivo e solidale.

### 2. *Orientamenti metodologici per lo svolgimento della didattica digitale a distanza*

La didattica digitale non può essere considerata, in se stessa, una metodologia innovativa, come opportunamente sottolineato dagli specialisti<sup>8</sup> e dallo stesso CSPI: «Sarebbe più opportuno definire la DDI non come una metodologia, ma come un canale, un mediatore didattico attraverso cui veicolare attività, contenuti, collaborazioni. La metodologia didattica non è innovativa quando utilizza degli strumenti digitali (può essere addirittura conservativa o restauratrice di pure modalità trasmissive) e non è vero che la video-conferenza favorisca metodologie in cui gli alunni siano più protagonisti»<sup>9</sup>. Innovativo non è il mero strumento, bensì il processo entro cui è utilizzato, sorretto da cultura e senso pedagogico adeguati, nonché da metodologie evidence-based o che comunque si rivelano efficaci in una prospettiva di ricerca-azione.

Da decenni, com'è noto, i pedagogisti invitano ad utilizzare metodi attivi e cooperativi<sup>10</sup> - consigliati dal MIUR nelle stesse *Linee Guida* - che considerano lo studente al centro del

<sup>5</sup> Cfr. Unesco, *Education 2030. Educazione agli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivi di apprendimento*, 2017, <http://www.unesco.it/it/News/Detail/440>, p. 10.

<sup>6</sup> Cfr. *PTOF, Vision e Mission*, pp. 5-9.

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 6.

<sup>8</sup> Cfr. R. Maragliano, *Universo digitale e filosofie di scuola*, «Nuova Secondaria» 28-7, 2020, pp. 19-22; S. Colazzo, *Il digitale: da rischio ad opportunità*, *ibid.*, pp. 16-18.

<sup>9</sup> Cfr. *Parere...*, *cit.*, p. 2.

<sup>10</sup> Cfr. P. Ellerani, *Metodi e tecniche attive per l'insegnamento. Creare contesti per imparare ad apprendere*, Roma, Anicia, 2012; F. Bearzi - S. Colazzo, *New WebQuest. Apprendimento cooperativo, comunità creative di ricerca e complex learning nella scuola di oggi*. Milano, FrancoAngeli, 2017.



processo di apprendimento, elevandone il livello motivazionale e sollecitando apprendimento significativo e profondo, in una cornice relazionale ricca ed evolutiva: flipped learning, cooperative learning, peer tutoring, project based learning, ecc. In quest’ottica, il docente tende a trasformarsi da docente direttivo e “onnisciente”, che trasmette dall’alto il proprio sapere, in un facilitatore dei processi di insegnamento-apprendimento, in costante ascolto attivo: «Sarebbe preferibile quindi lavorare su percorsi didattici replicabili e modulabili, per poter integrare davvero la “didattica con il digitale” al lavoro in classe. In questa prospettiva il lavoro del docente è solo in piccola parte “fare lezione”: in massima parte sarebbe costruire il percorso didattico mettendo a disposizione attività, materiali, stimoli e monitorando con puntualità le attività *asincrone*»<sup>11</sup>. La didattica a distanza può costituire per alcuni docenti l’occasione per aprirsi per la prima volta alla sperimentazione di tali metodi; per altri, invece, l’occasione di perfezionarli, valorizzando l’autonomia dello studente, specie nella scuola secondaria di II grado, nonché intense dinamiche di corresponsabilità educativa, con il coinvolgimento dei genitori (e a volte addirittura della famiglia allargata) nella costruzione collaborativa del processo di insegnamento-apprendimento, specie nella scuola primaria. Tanto dunque può ritenersi auspicabile ed è suggerito a ciascun docente, a cui si propongono appositi specifici percorsi formativi a libera adesione.

Tuttavia, va sottolineato che per i docenti che in precedenza non utilizzavano tali metodologie, non è affatto semplice una trasformazione in tal senso. E non è affatto escluso che metodi meno attivi e collaborativi possano ottenere comunque risultati positivi. L’impiego di qualsiasi metodologia didattica è sensato solamente nella prospettiva della storia evolutiva estremamente personale di ciascun docente, del suo unico e irripetibile stile didattico, delle propensioni e delle risposte in situazione degli studenti; tutto ciò suggerisce a ciascun docente l’opportunità delle metodologie da adottare, nella pienezza della propria libertà di insegnamento.

### 3. *Formazione dei docenti e del personale tecnico*

«La formazione dei docenti rappresenta una leva fondamentale per il miglioramento e per l’innovazione del sistema educativo italiano. Il periodo di emergenza vissuto dalla scuola ha attivato processi di formazione dovuti all’impellente necessità di affrontare l’esperienza della didattica a distanza. È quanto mai opportuno che ciascuna scuola predisponga, all’interno del Piano della formazione del personale, attività che sappiano rispondere alle specifiche esigenze formative. I percorsi formativi a livello di singola istituzione scolastica o di rete di ambito per la formazione potranno incentrarsi sulle seguenti priorità:

1. informatica (anche facendo riferimento al DigCompEdu [Quadro europeo della formazione del personale scolastico]), con priorità alla formazione sulle piattaforme in uso da parte dell’istituzione scolastica;
2. con riferimento ai gradi di istruzione:

<sup>11</sup> Cfr. *Parere...*, cit., p. 3. Corsivo nostro.



- a. metodologie innovative di insegnamento e ricadute sui processi di apprendimento (didattica breve, apprendimento cooperativo, flipped classroom, debate, project based learning);
- b. modelli inclusivi per la didattica digitale integrata e per la didattica interdisciplinare;
- c. gestione della classe e della dimensione emotiva degli alunni;
3. privacy, salute e sicurezza sul lavoro nella didattica digitale integrata;
4. formazione specifica sulle misure e sui comportamenti da assumere per la tutela della salute personale e della collettività in relazione all'emergenza sanitaria.

Per il personale Assistente tecnico impegnato nella predisposizione degli ambienti e delle strumentazioni tecnologiche per un funzionale utilizzo da parte degli alunni e dei docenti, si prevedranno specifiche attività formative, anche organizzate in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, al fine di ottimizzare l'acquisizione o il rafforzamento delle competenze necessarie allo scopo»<sup>12</sup>.

In riferimento ai punti 1 e 2, in aggiunta ai percorsi di formazione d'ambito e a quelli intrapresi dai docenti a titolo individuale, l'Istituto cercherà di proporre un percorso formativo tendenzialmente integrato, naturalmente a libera adesione. Si propone inoltre da un lato di valorizzare le competenze delle risorse interne, dall'altro di collaborare con enti di ricerca di livello universitario.

In riferimento ai punti 1 e 3, l'Animatore e il Team Digitale garantiranno tutto il supporto necessario all'utilizzo dei servizi digitali, nel pieno rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, facilitando l'approccio di tutto il personale scolastico ai nuovi strumenti. A tale proposito, si prevedono distinti e convergenti percorsi di formazione, aperti a tutti i docenti e personale tecnico dell'istituto, con l'obiettivo primario di promuovere la formazione sugli strumenti offerti dalla piattaforma in adozione e sul loro consapevole uso.

Un primo breve percorso di formazione, previsto in contemporanea con l'apertura del nuovo anno scolastico, avrà per oggetto gli applicativi base offerti da *G Suite for Education*. Obiettivo di questo primo momento di formazione è assicurare a tutti i docenti, anche e soprattutto quelli meno esperti, l'accesso ai servizi di comunicazione e condivisione, al fine di consentire la creazione, la gestione, il mantenimento e lo sviluppo di ambienti riservati agli studenti e alle classi.

Un secondo percorso di formazione, da organizzare nel primo periodo dell'anno scolastico, nonché possibilmente da riproporre a cadenza annuale, avrà come obiettivo l'acquisizione di competenze necessarie ad un completo utilizzo della suddetta piattaforma. Questo secondo momento di formazione sarà organizzato con attività laboratoriali sui servizi base e avanzati di *G Suite for Education*, al fine di consentire la creazione e l'utilizzo di materiali didattici. Non verranno tralasciati strumenti digitali di terze parti (es. padlet, bookwidget, kahoot) complementari alla piattaforma in adozione, qualora ritenuti utili ad arricchire l'offerta didattica dei docenti e a valorizzare le competenze digitali degli studenti.

<sup>12</sup> Cfr. *Linee guida...*, cit., pp. 8-9.



#### 4. *La DDI nei distinti ordini e gradi di istruzione in situazione emergenziale*

Si ricorda che le *Linee Guida* prevedono l'obbligatorietà dell'attività didattica svolta in modalità digitale a distanza solamente «qualora emergessero necessità di contenimento del contagio, nonché qualora si rendesse necessario sospendere nuovamente le attività didattiche in presenza a causa delle condizioni epidemiologiche contingenti». Invitano inoltre, come già ricordato, a valorizzare, in tale contesto, una didattica learner-centered, metodologicamente innovativa, inclusiva, che esalti la dimensione formativa della valutazione e l'impiego di metodi attivi e cooperativi, declinandoli per ogni ordine e grado di istruzione nello specifico contesto educativo, ovvero a livello di Istituto.

I fondamenti culturali, pedagogici e metodologici sopra esplicitati<sup>13</sup> si ritengono di validità generale e si puntualizzeranno ulteriormente di seguito, nella prima sezione. Nelle successive sezioni, si cercherà, a titolo puramente orientativo, di articolare le potenzialità offerte dagli specifici contesti ontogenetici per inquadrare un processo di insegnamento-apprendimento di DDI in termini metodologicamente innovativi, nella prospettiva della costruzione di una Comunità educante accogliente e felice, equa e sostenibile.

##### *Per tutti gli ordini e i gradi*

La DDI in situazione emergenziale si ispira alle seguenti buone pratiche:

1. L'attività della Comunità educante è *improntata all'apprendimento trasformativo*, capace di cogliere, con serendipità, tutte le opportunità offerte dalla situazione emergenziale, nonché di affrontare con resilienza tutte le difficoltà che si presenteranno;
2. L'attività della Comunità educante, volta a stimolare relazioni educative serene, intense, ricche e stimolanti, si propone, fatta salva l'indispensabile efficacia delle disposizioni organizzative (anche sul piano squisitamente didattico), di eliminare ogni vincolo alla libera espressione e creatività della persona, membro a qualsiasi titolo della Comunità educante, *secondo il principio “burocrazia zero” e secondo il principio della piena valorizzazione delle dinamiche informali del processo di insegnamento-apprendimento*;
3. Ciascun docente mira in primo luogo a istituire un *adeguato clima di apprendimento*, sereno, creativo, costruttivo, cooperativo e democratico. Esso è condizione indispensabile perché la relazione educativa si espliciti in un contesto di benessere per la specifica classe e per tutta la Comunità educante, nonché potente fattore del conseguimento di più elevati risultati di apprendimento. Per conseguire un tale clima è naturalmente necessario il concorso di tutti, in particolare di docenti, studenti e genitori;
4. Ogni insegnamento disciplinare (ancor meglio pluridisciplinare o interdisciplinare), nella pienezza della libertà di insegnamento di ciascun docente, è orientato allo sviluppo di *autentiche competenze*;

<sup>13</sup> Cfr. §§ 1-2.



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



5. Ciascun docente, nella pienezza della propria libertà di insegnamento, cerca di concorrere nella misura del possibile alla *finalità espressa nella Vision e nella Mission del PTOF: costruire un mondo pacifico, equo e sostenibile*;
6. Ciascun docente, nella pienezza della propria libertà di insegnamento, ha cura di *contribuire a scongiurare, nella misura del possibile, il verificarsi di situazioni di overload digitale*.

A tal fine, il docente:

- a. cerca di progettare in itinere per ogni singola classe piani di lavoro modulari (anche brevi e non formalizzati, ovvero ad uso personale), valutandone attentamente la sostenibilità;
- b. cerca di prestare particolare attenzione ai compiti e alle verifiche già assegnati dai colleghi, evitando nella misura del possibile che il carico complessivo di lavoro risulti insostenibile per la maggior parte degli studenti o semplicemente per alcuni studenti particolarmente fragili; in caso di didattica digitale svolta in modalità sincrona, evita conflitti orari tra le proprie lezioni online e quelle dei colleghi operanti nella medesima modalità.

A tal fine, il coordinatore di classe:

- a. presta particolare attenzione alle indicazioni provenienti dai colleghi e dagli studenti circa eventuali situazioni di overload di lavoro per la classe, intervenendo con tatto e sollecitudine per verificare se la situazione sia ottimizzabile.

Forse superfluo sottolineare che, naturalmente, le dinamiche squisitamente personali coinvolte richiedono soprattutto buon senso, collaborazione, gentilezza e apertura al dialogo.

7. *Ciascun docente ha cura di evitare a se stesso, nella misura del possibile, situazioni di overload, evitando di sottoporsi a carichi di lavoro eccessivi, con conseguenze negative per la propria salute psico-fisica; a tal fine si ricorda l'opportunità di una formazione nel campo della Mindfulness<sup>14</sup>;*
8. *Quanto esposto nei punti precedenti vale, a maggior ragione, per lo stesso DS, per i collaboratori alla dirigenza e per tutte le figure di sistema, compresi i coordinatori di classe;*
9. *È consigliato l'utilizzo di metodologie didattiche attive e cooperative, eventualmente scelte da ciascun docente, nella pienezza della propria libertà di insegnamento;*
10. *È consigliata, insieme alle proprie classi, una riflessione e una rielaborazione profonda dell'esperienza trasformativa, passata e presente, innescata dalla pandemia, a molteplici livelli: personale, di formazione, di costruzione di nuovi sensi dell'essere cittadini della sostenibilità e della comunità globale;*
11. Nel caso - che fortunatamente appare ancora improbabile - l'attività didattica inizi direttamente in modalità a distanza, a causa di un precoce ristabilirsi di una situazione

<sup>14</sup> Thich Nhat Hann - K. Weare, *Insegnanti felici cambiano il mondo*, pref. di J. Kabat-Zinn, Firenze, Terra Nuova, 2018; <https://wakeupschools.org/>; <https://www.centromindfulness.net/>



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



emergenziale, si ritiene auspicabile che ciascun docente, nella misura del possibile e nella pienezza della propria libertà di insegnamento, investa *energie e tempi significativi*, (utilizzando, in aggiunta a quelli istituzionali, le modalità e i media che riterrà più opportuni, naturalmente nel rispetto della privacy propria e dello studente), *per instaurare una relazione educativa personalizzata a distanza con ciascun membro di un gruppo classe di nuova acquisizione*.

### Scuola primaria

Com'è noto, nella scuola primaria, specie nel biennio iniziale, è indispensabile rapportarsi con continuità al supporto e alla mediazione dei genitori. Questo ordine di scuola costituisce dunque l'ambiente privilegiato per dispiegare tutto il potenziale trasformativo della situazione emergenziale in chiave di crescita delle dinamiche di corresponsabilità educativa.

Si tratta inoltre dell'ambiente privilegiato per la creativa valorizzazione delle dinamiche informali di insegnamento-apprendimento, nel contesto del principio, valido per tutti gli ordini e i gradi di istruzione, ma particolarmente in questo: *impariamo divertendoci e stando bene insieme*. Sollecitando sempre, sinergicamente, la sfera cognitiva e quella socio-emotiva. La flessibilità e la plasticità delle soluzioni educative, in costante contatto con i genitori, utilizzando eventualmente canali di comunicazione informali se particolarmente efficaci per stimolare la partecipazione dei bambini e dei genitori, appare la strategia più feconda, specie in un contesto di DDI, in cui quotidianamente si inventano nuove strategie per mantenere il contatto affettivo con i bambini e sorprenderli con nuove creative proposte.

Per potenziare la relazione educativa sono consigliabili, tra l'altro, nella misura del possibile, attività a piccoli di gruppi di pari (che ben si prestano a un'impostazione asincrona) complementari a quelle svolte con l'intero gruppo classe, nonché attività fortemente personalizzate, specie per gli alunni con BES, sempre idealmente con il coinvolgimento dei genitori, con particolare riferimento agli studenti di età più tenera. Si ritiene comunque che l'eventuale utilizzo di tali attività e il rapporto tra modalità sincrona e asincrona dovrebbero essere sempre una scelta personale di ciascun docente, nella pienezza della propria libertà di insegnamento, naturalmente condivisa ed idealmente co-costruita a livello interclasse, trovandosi com'è noto tradizionalmente in quest'ordine di scuola la migliore espressione della collegialità educativa.

Affinché il genitore possa costituire un valido punto di riferimento per il percorso scolastico del proprio bambino, a prescindere dalla specificità delle situazioni socio-economico-culturali, assume una straordinaria rilevanza in quest'ordine di scuola la stipulazione del Patto formativo informale con le famiglie (sempre – lo ricordiamo – rivedibile e affinabile in itinere), dedicando a tal fine tempi adeguati all'inizio dell'anno scolastico.

Con particolare riferimento agli studenti e alle famiglie delle classi prime, o alle classi appena acquisite dall'insegnante, appare infine imprescindibile quanto esposto sopra al punto 11.



### Scuola secondaria di II grado

In quest'ordine e grado di scuola, con particolare riferimento al triennio finale, la più marcata autonomia cognitiva, metacognitiva, socio-emotiva e comportamentale maturata dagli studenti costituisce evidentemente la premessa per valorizzare, come suggerito dalle *Linee Guida*, processi di insegnamento-apprendimento learner-centered, che superino modalità trasmissive e puntino sull'autonomia e sulla responsabilizzazione degli studenti, sollecitando la motivazione intrinseca, idealmente in sinergia con l'utilizzo di metodi attivi e cooperativi. Il livello di autonomia degli studenti consente una particolare fluidità delle dinamiche di peer tutoring e di flipped learning a distanza, che nella scuola primaria richiedono ordinariamente il coinvolgimento dei genitori o si verificano direttamente tra questi. Analoghe considerazioni valgono per la programmazione modulare; calendari anche piuttosto lunghi (2-5 settimane) sono padroneggiati agevolmente dagli studenti, così come i tempi e gli spazi di apprendimento, risultando particolarmente gradita l'attività asincrona, che stimola potentemente le essenziali dinamiche del pensiero critico e riflessivo<sup>15</sup>. Fruire di tale libertà può costituire per gli studenti un ulteriore potente fattore di motivazione intrinseca.

In questo caso, il suddetto Patto formativo informale è stipulato primariamente con gli studenti, risultando comunque opportuno e fecondo il coinvolgimento delle famiglie, con particolare riferimento al monitoraggio in itinere e alla valutazione dei risultati conseguiti, non risultando superflua neppure l'informazione iniziale sulle scelte metodologiche adottate.

Si ribadisce comunque che è importante che ogni docente segua liberamente il proprio unico e irripetibile stile didattico, aprendosi nella misura del possibile alla trasformazione, ma adottando alla fine, eventualmente, scelte metodologiche diverse, se non addirittura in controtendenza a quelle suggerite.

### Scuola secondaria di I grado

La scuola secondaria di I grado, com'è noto, presenta, rispetto alle scuole primaria e secondaria di II grado, dinamiche ontogenetiche borderline, gravide di implicazioni pedagogiche e didattiche, che la DDI tende ad esaltare. Altrettanto note sono le importanti differenze evolutive tra gli studenti del primo anno (dinamiche cognitive, socio-emotive e comportamentali prossime agli studenti della primaria, in rapidissima evoluzione) e quelli del terzo anno (dinamiche suddette prossime agli studenti del primo anno della scuola secondaria di II grado). Ciò implica che la valorizzazione della corresponsabilità educativa genitoriale è particolarmente importante per il primo, molto delicato, anno di corso; soprattutto nel caso del terzo, al contrario - pur non tramontando la fecondità della collaborazione genitoriale, ad esempio nel reperimento dei materiali utili e nella loro interpretazione, nel caricamento dei compiti e nella stessa

<sup>15</sup> Cfr. J. Dewey (1910), *Come pensiamo*, Firenze, La Nuova Italia, 1961; M. Baldacci, *Metodologia della ricerca educativa*, Milano, Bruno Mondadori, 2001, in part. pp. 24-28.



consultazione del RE -, è possibile puntare in termini più marcati sulla valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità degli studenti.

Tanto premesso, restano sostanzialmente validi i rilievi espressi in riferimento ai precedenti ordini e gradi di scuola, soprattutto in riferimento a una certa flessibilità nelle proposte educative e nell'utilizzo di tutti gli strumenti possibili, nonché all'evitare che la didattica a distanza risulti una mera trasposizione della lezione in presenza. Si può tuttavia osservare che l'indicazione della quota minima oraria sincrona con l'intero gruppo classe prevista dalle *Linee Guida*<sup>16</sup> potrebbe trovare proprio in quest'ordine e grado di scuola il contesto di applicazione più idoneo, in ragione delle specifiche istanze evolutive dei pre-adolescenti, che da un lato necessitano ancora di una guida particolarmente strutturata e costante, dall'altro vogliono sentirsi più autonomi. Si può soddisfare quest'ultima istanza, facilitante rilevanti effetti in termini di motivazione intrinseca, ad esempio, attraverso l'impiego del flipped learning e del problem solving, oppure di attività sincrone e asincrone a piccoli gruppi di pari, nonché valorizzando dinamiche di apprendimento ludiformi. A riguardo, è consigliabile inviare con qualche giorno di anticipo il materiale su cui si prevede di lavorare durante i meeting programmati. Si potrà così concentrare l'incontro su autentiche dinamiche di problem solving e sugli aspetti metacognitivi implicati. A seguire, invece, potrebbe risultare utile produrre materiale di consolidamento sull'argomento affrontato, con la duplice funzione di sintesi (per tutti gli studenti) e di sostegno (in particolare per studenti con BES e con DSA).

Si ritiene comunque che ciascun docente dovrebbe scegliere liberamente come articolare il proprio percorso didattico, tanto nei tempi quanto nelle modalità sincrone o asincrone.

In riferimento agli studenti e alle famiglie delle classi prime, o alle classi appena acquisite dall'insegnante, appare anche in questo caso imprescindibile quanto esposto sopra al punto 11.

### **5. La DDI come modalità di insegnamento-apprendimento complementare nella scuola secondaria di II grado**

Si ricorda che le *Linee Guida* contemplano, in assenza di situazioni emergenziali legate alla pandemia in corso, la possibilità per la scuola secondaria di II grado di prevedere una modalità di DDI complementare a quella in presenza<sup>17</sup>, i cui criteri e modalità sono stabiliti dal Collegio dei Docenti (CD).

Di fronte all'esperimento mentale di concepire una scelta radicale tra una didattica completamente in presenza e una didattica completamente a distanza, non vi è alcun dubbio sul fatto che difficilmente qualcuno si pronuncerebbe a favore della seconda. La didattica in presenza è evidentemente insostituibile in termini di promozione della crescita della relazione educativa, nonché dell'armonica maturazione delle sfere cognitive, socio-emotive e comportamentali degli studenti (e degli stessi docenti). La dimensione fisica ed energetica della relazione educativa in presenza non è pienamente riproducibile a distanza.

<sup>16</sup> Cfr. sotto, § 6.

<sup>17</sup> Cfr. sopra, *Premessa*, p. 1.



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



Tuttavia, in considerazione del fatto che la scuola, in quanto Comunità educante è, e deve essere, in continua trasformazione ed evoluzione, è adamantino che tale Comunità si apra alla necessità di traghettarsi verso le nuove opportunità offerte dalla suddetta filosofia sottesa alla DDI. Il processo trasformativo della Comunità deve quindi coglierle, cominciando a prefigurare paesaggi futuri ma non troppo lontani; metodologie inesplorate, ma non impossibili; attraverso un percorso di “educazione” al cambiamento che, partendo dai Dipartimenti Disciplinari, cuore pulsante della trasformazione metodologica, venga dibattuto all’interno del Collegio dei Docenti, organo deliberante per sua natura, approdando infine ai Consigli di Classe, al cui interno il processo dalla teoria passa alla prassi, vera espressione del rapporto attivo con la realtà sorretto dalla volontà di modificarla. Un tale percorso non è semplice, soprattutto nell’ordine e grado di scuola notoriamente meno aduso a partecipate dinamiche collegiali, nonché più propenso all’autoreferenzialità. Appare però necessario nel medio-lungo termine.

Tanto premesso, e seguendo il percorso sopra descritto, non possono non ravvisarsi nella suddetta *possibilità* di una DDI complementare, in assenza di sospensione forzata dell’attività didattica in presenza, due notevoli opportunità:

1. Valorizzare le esperienze di alcune classi e di alcuni docenti che hanno operato fecondamente, a partire da marzo 2020, in modalità di didattica digitale a distanza (costituiscono indicatori interessanti a riguardo un notevole livello di soddisfazione da parte dei docenti stessi e degli studenti, nonché positivi risultati di apprendimento, meglio ancora se monitorati, riconosciuti e validati da enti di ricerca di livello universitario; tuttavia ciò non va naturalmente inteso in alcun modo nel senso di precludere ad alcun docente la possibilità di fruire della didattica digitale al pari degli altri, quanto piuttosto, insieme a una serie di altri fattori, in termini di opportuna configurazione di profili sperimentali che si potrebbero eventualmente decidere di praticare);
2. Facilitare l’erogazione complessiva dell’offerta formativa dell’Istituto, ottimizzando il numero delle classi effettivamente disponibili in sicurezza, nonché le esigenze del trasporto scolastico in sicurezza, specie nella fase iniziale dell’a.s. Tale opportunità è peraltro sottolineata dal CSPI<sup>18</sup> ed è importante rimarcare che naturalmente, in alcuni casi (ad esempio, critica indisponibilità delle aule), l’applicazione di una DDI generalizzata potrebbe costituire l’unica soluzione efficace per fronteggiare insuperabili problemi logistici.

Risulta evidentemente necessario vagliare la compatibilità dell’intenzione di attivare percorsi di DDI in modalità complementare con l’effettiva praticabilità di tale intenzione, tenendo conto dei seguenti vincoli:

1. Orari dei mezzi di trasporto pubblico, con particolare riferimento ad eventuali entrate posticipate o uscite anticipate delle classi coinvolte;

<sup>18</sup> Cfr. *Parere...*, cit., pp. 2, 4.



2. Assenza di controindicazioni relative all'efficienza dell'intero orario scolastico dell'ordine e grado di scuola interessato (si include in ciò anche la linearità dell'orario personale di ogni singolo docente);
3. Condizioni di sostanziali pari opportunità per le classi coinvolte e non, senza con ciò sottovalutare e livellare le opportunità presentate dallo specifico contesto educativo.

Il CD ritiene improbabile che, in assenza di situazioni emergenziali che impediscano lo svolgimento delle lezioni in presenza, l'intero Istituto o anche un singolo docente possano effettuare fecondamente l'intero orario settimanale in modalità a distanza, specie nel caso di classi di nuova assegnazione. D'altra parte, in caso di applicazione non generalizzata della DDI, la possibilità di svolgere una quota anche molto rilevante del proprio orario settimanale in modalità a distanza, soprattutto nel caso del triennio finale e di classi per cui si può contare su una consolidata relazione educativa, rientra nella pienezza della libertà di insegnamento di ciascun docente e nella prospettiva di una didattica metodologicamente innovativa. Se tale opportunità risulterà praticabile alla luce del rispetto dei vincoli sopra esplicitati, sarà consegnata alle valutazioni di ciascun docente, che deciderà liberamente se avvalersene, con quali tempi e con quali metodologie. Appare comunque opportuno che i docenti: 1. Ufficializzino la propria decisione in tempi utili per la predisposizione dell'orario di Istituto; 2. Condividano il proprio piano di lavoro DDI con i CdC interessati. Naturalmente, nel caso il suddetto Patto formativo informale<sup>19</sup> sia già stato stipulato con gli studenti nel corso dell'a.s. 2019-20, appare difficilmente prescindibile l'opportunità di aggiornamento e di affinamento all'inizio dell'a.s. 2020-21 e in itinere, sulla base delle istanze di flessibilità, continua auto-valutazione e miglioramento sopra ricordate.

### ***6. Orario delle lezioni***

Riguardo alla strutturazione dell'orario delle lezioni, le *Linee Guida* si esprimono in tal senso:

«Nel corso della giornata scolastica dovrà essere offerta, agli alunni in DDI, una combinazione adeguata di attività in modalità sincrona e asincrona, per consentire di ottimizzare l'offerta didattica con i ritmi di apprendimento, avendo cura di prevedere sufficienti momenti di pausa. Nel caso di attività digitale complementare a quella in presenza, il gruppo che segue l'attività a distanza rispetta per intero l'orario di lavoro della classe **salvo che la pianificazione di una diversa scansione temporale della didattica, tra alunni in presenza e a distanza, non trovi la propria ragion d'essere in motivazioni legate alla specificità della metodologia in uso.** Nel caso in cui la DDI divenga strumento unico di espletamento del servizio scolastico, a seguito di eventuali nuove situazioni di lockdown, saranno da prevedersi quote orarie settimanali minime di lezione:

[...]

---

<sup>19</sup> Cfr. sopra § 1, p. 2.



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



- Scuola del primo ciclo: assicurare almeno quindici ore settimanali di didattica in modalità sincrona con l'intero gruppo classe (dieci ore per le classi prime della scuola primaria), organizzate anche in maniera flessibile, in cui costruire percorsi disciplinari e interdisciplinari, con possibilità di prevedere ulteriori attività in piccolo gruppo, nonché proposte in modalità asincrona secondo le metodologie ritenute più idonee.

- Scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale: assicurare agli alunni, attraverso l'acquisto da parte della scuola di servizi web o applicazioni che permettano l'esecuzione in sincrono, sia le lezioni individuali di strumento che le ore di musica d'insieme.

- Scuola secondaria di secondo grado: assicurare almeno venti ore settimanali di didattica in modalità sincrona con l'intero gruppo classe, con possibilità di prevedere ulteriori attività in piccolo gruppo nonché proposte in modalità asincrona secondo le metodologie ritenute più idonee.

[...]

Fermo restando l'orario di servizio settimanale dei docenti stabilito dal CCNL, il Dirigente scolastico, sulla base dei criteri individuati dal Collegio docenti, predispone l'orario delle attività educative e didattiche con la quota oraria che ciascun docente dedica alla didattica digitale integrata, avendo cura di assicurare adeguato spazio settimanale a tutte le discipline sia che la DDI sia scelta come modalità complementare alla didattica in presenza, sia che essa costituisca lo strumento esclusivo derivante da nuove condizioni epidemiologiche rilevanti. Nella strutturazione dell'orario settimanale in DDI, è possibile fare ricorso alla riduzione dell'unità oraria di lezione, alla compattazione delle discipline, nonché adottare tutte le forme di flessibilità didattica e organizzativa previste dal Regolamento dell'Autonomia scolastica»<sup>20</sup>.

In primo luogo, non è superfluo osservare che, come sottolinea il CSPI, va escluso che la complementarità tra didattica in presenza e a distanza possa intendersi nel senso che, mentre una parte della classe segue la lezione in presenza, un'altra segue contemporaneamente a distanza. «Deve essere evidenziato come questa modalità di organizzare l'attività didattica sia profondamente errata, sia dal punto di vista concettuale che metodologico. Le due modalità didattiche, infatti, per quanto integrabili, non sono sovrapponibili nel medesimo tempo. Esse infatti necessitano di procedure, modi di relazione, materiali di lavoro, perfino utilizzo dei contenuti completamente differenti tra loro. Utilizzare contemporaneamente le due modalità di fare lezione comporterebbe una forte complicazione sul piano operativo e gestionale da parte del docente, ma anche un grave pregiudizio degli esiti dell'attività formativa sugli studenti»<sup>21</sup>.

In relazione agli orari minimi di lezione, il CSPI sottolinea che «pur condividendo che le ore di attività in presenza non possano essere trasposte in un equivalente numero di ore a distanza, non si capiscono le ragioni, i principi didattici e pedagogici, che permettano di stabilire il numero minimo di ore settimanali di lezione a distanza della scuola [...] Neppure si comprende come, una volta proposta questa limitazione oraria, sia possibile prevedere ulteriori attività in piccoli gruppi: come se queste attività aggiuntive richiedessero un impegno (fisico, emotivo,

<sup>20</sup> Cfr. *Linee guida...*, cit., pp. 5-6. Neretto nel testo originario.

<sup>21</sup> Cfr. *Parere...*, cit., pp. 5-6.



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



intellettivo) minore tale da poter essere sommato alle precedenti ore di lezione. Anche qui mancano argomentazioni e giustificazioni di natura scientifica o pedagogica a supporto»<sup>22</sup>. Inoltre, «resta il problema della intrinseca difficoltà di quantificare i tempi nella didattica a distanza in quanto ciò che in una lezione in presenza è contemporaneo, a distanza si può svolgere in più fasi con dilatazione dei tempi. La fase di illustrazione dell'argomento, della successiva discussione e della verifica dell'apprendimento, a distanza sono momenti che avvengono con tempistiche diverse e con l'utilizzo di strumenti diversi»<sup>23</sup>. A tali argomentazioni di carattere pedagogico si aggiungono questioni di natura contrattuale, per cui appare condivisibile la conclusione del CSPI: «Si ritiene che debba intervenire un provvedimento di natura normativa e ordinamentale che in caso di lockdown individui l'orario settimanale minimo di lezione per ogni singolo percorso formativo, al fine di garantire la validità legale dell'anno scolastico»<sup>24</sup>. Tale questione resta dunque al momento necessariamente sospesa, in attesa di ulteriori definizioni e precisazioni di natura normativa e ordinamentale.

Accogliendo un rilievo del CSPI<sup>25</sup>, il MIUR ha modificato l'originaria indicazione cronologica prevista per le pause didattiche tra le attività sincrone con l'intero gruppo classe (15 minuti), sostituendola con la generica espressione «sufficienti momenti di pausa»<sup>26</sup>. Al proposito, si osserva che l'indicazione cronologica originaria appare sostanzialmente congrua, per cui potrebbe essere assunta come riferimento per la definizione dell'orario, meramente a titolo orientativo e al fine di evitare sovrapposizioni nelle attività sincrone dei diversi docenti. Tuttavia, ancor più importante risulta *mantenere l'opportuna flessibilità in ragione della contingenza delle situazioni educative*. Quest'ultimo principio appare dotato di una validità più generale: non appare importante per quante ore ciascun docente svolgerà attività sincrona con l'intero gruppo classe, quanto piuttosto quali saranno i risultati, in termini di competenze, del processo educativo che sarà stato in grado di costruire insieme ai propri studenti, utilizzando metodologicamente ed efficacemente, con progettualità, intelligenza e apertura al dialogo educativo, tutti gli strumenti di cui dispone.

Un'altra questione essenziale sul profilo pedagogico-didattico consiste invece nel fatto che la quota oraria minima prevista dalle *Linee Guida* con l'intero gruppo classe sia esplicitamente intesa in modalità sincrona. Come osserva il CSPI, «Risulta di difficile comprensione in cosa dovrebbero consistere le attività sincrone se non in una trasposizione della lezione [scil.: frontale] svolta in classe»<sup>27</sup>. Ciò contrasta palesemente con quanto suggerito dalle stesse *Linee Guida* ministeriali nel resto del documento. Risulta quindi al momento infondata, in contrasto con una pedagogia scientifica, con la libertà di insegnamento e con la stessa filosofia delle *Linee Guida* ministeriali la prescrizione che la quota minima oraria di lezioni con il gruppo classe si debba svolgere necessariamente in modalità sincrona, apparendo evidente la

<sup>22</sup> Ibid., p. 10.

<sup>23</sup> Ibid., p. 11.

<sup>24</sup> Ibid., p. 12.

<sup>25</sup> Ibid., p. 11.

<sup>26</sup> Cfr. *Linee guida...*, cit., p. 5.

<sup>27</sup> Cfr. *Parere...*, cit., p. 12.



conciliabilità dell'utilizzo della modalità del tutto o prevalentemente asincrona con una didattica a distanza efficace e metodologicamente innovativa. Tanto osservato, si resta in attesa di ulteriori chiarimenti a riguardo da parte del MIUR.

### 7. Metodologie e strumenti per la verifica, valutazione

Sui temi in oggetto, le *Linee Guida* si esprimono come segue:

«La lezione in videoconferenza agevola il ricorso a metodologie didattiche più centrate sul protagonismo degli alunni, consente la costruzione di percorsi interdisciplinari nonché di capovolgere la struttura della lezione, da momento di semplice trasmissione dei contenuti ad agorà di confronto, di rielaborazione condivisa e di costruzione collettiva della conoscenza. Alcune metodologie si adattano meglio di altre alla didattica digitale integrata: si fa riferimento, ad esempio, alla didattica breve, all'apprendimento cooperativo, alla flipped classroom, al debate quali metodologie fondate sulla costruzione attiva e partecipata del sapere da parte degli alunni che consentono di presentare proposte didattiche che puntano alla costruzione di competenze disciplinari e trasversali, oltre che all'acquisizione di abilità e conoscenze. Si raccomanda alle istituzioni scolastiche di procedere ad una formazione mirata che ponga i docenti nelle condizioni di affrontare in maniera competente queste metodologie, al fine di svilupparne tutte le potenzialità ed evitare che, in particolare alcune di esse, si sostanzino in un riduttivo studio a casa del materiale assegnato. Ai consigli di classe e ai singoli docenti è demandato il compito di individuare gli strumenti per la verifica degli apprendimenti inerenti alle metodologie utilizzate. Si ritiene che qualsiasi modalità di verifica di una attività svolta in DDI non possa portare alla produzione di materiali cartacei, salvo particolari esigenze correlate a singole discipline o a particolari bisogni degli alunni. I docenti avranno cura di salvare gli elaborati degli alunni medesimi e di avviarli alla conservazione all'interno degli strumenti di repository a ciò dedicati dall'istituzione scolastica»<sup>28</sup>.

«La normativa vigente attribuisce la funzione docimologica ai docenti, con riferimento ai criteri approvati dal Collegio dei docenti e inseriti nel Piano Triennale dell'Offerta formativa. Anche con riferimento alle attività in DDI, la valutazione deve essere costante, garantire trasparenza e tempestività e, ancor più laddove dovesse venir meno la possibilità del confronto in presenza, la necessità di assicurare feedback continui sulla base dei quali regolare il processo di insegnamento/apprendimento. La garanzia di questi principi cardine consentirà di rimodulare l'attività didattica in funzione del successo formativo di ciascuno studente, avendo cura di prendere ad oggetto della valutazione non solo il singolo prodotto, quanto l'intero processo. La valutazione formativa tiene conto della qualità dei processi attivati, della disponibilità ad apprendere, a lavorare in gruppo, dell'autonomia, della responsabilità personale e sociale e del processo di autovalutazione. In tal modo, la valutazione della dimensione oggettiva delle evidenze empiriche osservabili è integrata, anche attraverso l'uso di opportune rubriche e diari

<sup>28</sup> Cfr. *Linee guida...*, cit., pp. 6-7.



di bordo, da quella più propriamente formativa in grado di restituire una valutazione complessiva dello studente che apprende»<sup>29</sup>.

Riteniamo quanto espresso dalle *Linee Guida* - sempre da intendersi nel rispetto della libertà di insegnamento<sup>30</sup> - pienamente condivisibile, nonché in armonia con consolidate acquisizioni pedagogiche, con particolare riferimento alla rilevanza della valutazione formativa, della facilitazione dei processi auto-valutativi, della promozione di un apprendimento learner-centered, dell'impiego di metodi attivi e cooperativi, della valorizzazione dei processi e non solo dei prodotti.

Si sottolinea infine che, con particolare riferimento alla scuola secondaria di I e II grado, nel contesto di molteplici possibili strategie di verifica sommativa, anche in termini di DDI sembrano rivelarsi particolarmente efficaci i compiti di realtà (orali, scritti o multimediali), o comunque compiti complessi, vertenti più direttamente sulle competenze e richiedenti risposte altamente personalizzate. Questo, congiuntamente alla valorizzazione della valutazione formativa, appare costituire la migliore risposta alle inevitabili criticità relative all'attendibilità di alcuni risultati delle verifiche sommative a distanza somministrate nella scuola secondaria.

### 8. Alunni con Bisogni Educativi Speciali

Sui temi in oggetto, le *Linee Guida* si esprimono come segue:

«Va posta attenzione agli alunni più fragili. Nel caso in cui si propenda per attività di DDI come metodologia complementare alla didattica in presenza, si avrà cura di orientare la proposta verso gli studenti che presentino fragilità nelle condizioni di salute, opportunamente attestate e riconosciute, consentendo a questi per primi di poter fruire della proposta didattica dal proprio domicilio, in accordo con le famiglie, **anche attivando percorsi di istruzione domiciliare appositamente progettati e condivisi con le competenti strutture locali, ai fini dell'eventuale integrazione degli stessi con attività educativa domiciliare.** Nei casi in cui la fragilità investa condizioni emotive o socio culturali, ancor più nei casi di alunni con disabilità, **si suggerisce che sia privilegiata la frequenza scolastica in presenza, prevedendo l'inserimento in turnazioni che contemplino alternanza tra presenza e distanza solo d'intesa con le famiglie.** I docenti per le attività di sostegno, **sempre in presenza a scuola assieme agli alunni,** curano l'interazione tra tutti i compagni in presenza e quelli eventualmente impegnati nella DDI, nonché con gli altri docenti curricolari, mettendo a punto materiale individualizzato o personalizzato da far fruire all'alunno medesimo in incontri quotidiani con il piccolo gruppo e concorrono, in stretta correlazione con i colleghi, allo sviluppo delle unità di apprendimento per la classe. È necessario che la scuola fornisca alle famiglie una puntuale informazione sui contenuti del Piano scolastico per la didattica digitale integrata, sui criteri che saranno utilizzati dai docenti per operare la scelta degli studenti cui proporre la DDI, nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali raccogliendo solo dati personali

<sup>29</sup> Ibid., p. 7.

<sup>30</sup> Cfr. sul tema *Parere..., cit.*, pp. 12-13.



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



strettamente pertinenti e collegati alla finalità che si intenderà perseguire, assicurando la piena trasparenza dei criteri individuati, sulle caratteristiche che regoleranno tale metodologia e gli strumenti che potranno essere necessari. Per le situazioni di fragilità, a qualsiasi tipologia esse siano riconducibili, è opportuno che le istituzioni scolastiche operino periodici monitoraggi al fine di poter attivare, in caso di necessità, tutte le azioni necessarie volte a garantire l'effettiva fruizione delle attività didattiche, in particolar modo per gli studenti con cittadinanza non italiana neo arrivati in Italia, anche con il supporto delle agenzie del territorio, per non trasformare le differenze linguistiche, socio-economico-culturali in elementi di aggravio del divario di opportunità tra studenti. L'individuazione degli alunni cui proporre percorsi alternativi in DDI dovrà avvenire adottando specifiche garanzie a tutela dei dati dei minori, considerata la delicatezza delle informazioni trattate»<sup>31</sup>.

«Il Piano scuola 2020, allegato al citato DM 39/2020 prevede che l'Amministrazione centrale, le Regioni, gli Enti locali e le scuole, ciascuno secondo il proprio livello di competenza, operino per garantire la frequenza scolastica in presenza degli alunni con disabilità con il coinvolgimento delle figure di supporto (Operatori educativi per l'autonomia e la comunicazione e gli Assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità sensoriale). Per tali alunni il punto di riferimento rimane il Piano Educativo Individualizzato, unitamente all'impegno dell'Amministrazione centrale e delle singole amministrazioni scolastiche di garantire la frequenza in presenza. Particolare attenzione va dedicata alla presenza di alunni in possesso di diagnosi rilasciata ai sensi della Legge 170/2010 e di alunni non certificati, ma riconosciuti con Bisogni educativi speciali dal team docenti e dal consiglio di classe, per i quali si fa riferimento ai rispettivi Piani Didattici Personalizzati. *Per questi alunni è quanto mai necessario che il team docenti o il consiglio di classe concordino il carico di lavoro giornaliero da assegnare e garantiscano la possibilità di registrare e riascoltare le lezioni*<sup>32</sup>, essendo note le difficoltà nella gestione dei materiali didattici ordinari nel rispetto della richiamata disciplina di settore e delle indicazioni fornite dal Garante (cfr. Vademecum scuola). L'eventuale coinvolgimento degli alunni in parola in attività di DDI complementare dovrà essere attentamente valutato, assieme alle famiglie, verificando che l'utilizzo degli strumenti tecnologici costituisca per essi un reale e concreto beneficio in termini di efficacia della didattica. Le decisioni assunte dovranno essere riportate nel PDP. Per gli alunni ricoverati presso le strutture ospedaliere o in cura presso la propria abitazione e frequentanti le scuole carcerarie l'attivazione della didattica digitale integrata, oltre a garantire il diritto all'istruzione, concorre a mitigare lo stato di isolamento sociale e diventa, pertanto, uno degli strumenti più efficaci per rinforzare la relazione. Il Dirigente scolastico attiva ogni necessaria interlocuzione con i diversi attori competenti per individuare gli interventi necessari ad attivare proficuamente la didattica digitale integrata»<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> Cfr. *Linee guida...*, cit., p. 3. Neretto nel testo originario.

<sup>32</sup> Corsivo nostro.

<sup>33</sup> Ibid., pp. 7-8.



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



Accogliendo quanto proposto dalle *Linee Guida*, si sottolinea che durante la fase di didattica a distanza dell'a.s. 2020-21 si sono osservati, in tutti gli ordini e gradi di scuola, significativi progressi in alcuni alunni con varie difficoltà. In particolare, ad esempio:

- alunni con DSA e con BES (in particolare, lieve lentezza nell'apprendimento), facilitati dai tempi distesi di lavoro, specie nelle attività asincrone;
- alunni con disabilità, con riferimento alle attività cooperative a piccoli gruppi a distanza;
- alunni con BES, anche non esplicitamente riconosciuti dal CdC (con particolare riferimento alle difficoltà a interagire con il gruppo classe e all'eccessiva ritrosia e timidezza) che, in particolare nelle attività a piccoli gruppi, in virtù di un ambiente più favorevole, privo di confronti percepiti, nonché della conseguente ridefinizione del livello di auto-efficacia, si sono rivelati molto più partecipativi, dimostrando sensibili progressi sul piano cognitivo e metacognitivo.

D'altra parte, si è osservata frequentemente, ad esempio:

- nella scuola del primo ciclo, in particolare primaria, la gravissima situazione relativa ad alcuni genitori con difficoltà socio-economico-culturali, per vari motivi incapaci ad attivare dinamiche di corresponsabilità educativa e ad offrire il proprio indispensabile supporto, nonostante reiterati tentativi di coinvolgimento da parte degli insegnanti, spesso con pesanti conseguenze sulla stessa partecipazione dei bambini alle attività;
- per alcuni alunni con DSA, in particolare nella scuola secondaria di I e II grado, una difficoltà a gestire le situazioni di overload, anche lievi, più marcata rispetto all'attività in presenza;
- per alcuni alunni della scuola secondaria di secondo grado, la necessità di collegamenti individuali con il docente di sostegno, sia per spiegazioni aggiuntive su alcuni argomenti di studio, sia per svolgere attività differenziate dal resto della classe.

Ciò suggerisce a tutti gli insegnanti l'opportunità di:

- considerare la possibilità di strutturare due tipologie di percorsi differenti per gli alunni H, distinguendo tra coloro che seguono la programmazione della classe per obiettivi minimi e coloro che, invece, seguono una programmazione differenziata;
- prestare particolare attenzione ai carichi di lavoro individuali sostenuti dagli studenti con BES (nel senso esteso del termine), nonché ai tempi delle verifiche e alla loro fruibilità (specie nel caso di studenti con DSA);
- facilitare in ogni modo i contatti con gli studenti e le loro famiglie, anche attraverso canali di comunicazione informali;
- cercare di fruire di tutte le potenzialità e le opportunità offerte dalla diversa situazione educativa.

Una particolare rilevanza assume, per gli studenti in questione e (specie nella scuola del I ciclo) per le loro famiglie, la stipulazione del suddetto Patto formativo informale all'inizio dell'anno scolastico.

Non è superfluo infine sottolineare che risulta indispensabile siano stati preventivamente colmate eventuali carenze di adeguata dotazione tecnologica.



### 9. Rapporti scuola-famiglia

Oltre a varie notazioni cursorie, le *Linee Guida*, nella sezione dedicata al tema in oggetto, si esprimono come segue:

«Va favorito il necessario rapporto scuola-famiglia attraverso attività formali di informazione e condivisione della proposta progettuale della didattica digitale integrata. È opportuna, oltre alla menzionata tempestiva informazione alle famiglie sugli orari delle attività, per consentire loro la migliore organizzazione, la *condivisione degli approcci educativi*, finanche di materiali formativi, per supportare il percorso di apprendimento di quegli alunni con particolari fragilità che necessitino, in DDI, dell'affiancamento di un adulto per fruire delle attività proposte. Anche in rinnovate condizioni di emergenza, le istituzioni scolastiche assicurano, comunque, tutte le attività di comunicazione, informazione e relazione con la famiglia previste all'interno del Contratto collettivo nazionale di Lavoro vigente e previsti dalle norme sulla valutazione, avendo cura di esplicitare i canali di comunicazione attraverso cui essi potranno avvenire»<sup>34</sup>.

Accogliendo quanto proposto dalle *Linee Guida*, si riporta l'osservazione del CSPI secondo cui è «fuori contesto rispetto alle relazioni scuola-famiglia, che devono avere carattere informativo» il suggerimento di condividere «finanche materiali formativi»<sup>35</sup>. Tuttavia appare evidente che spesso, quantomeno nel caso della scuola primaria, la condivisione degli approcci educativi, un autentico processo di corresponsabilità educativa e una fattiva collaborazione dei genitori difficilmente possano aver luogo se non si condividono con questi ultimi gli stessi materiali formativi.

Si ritiene inoltre consigliabile, nel contesto di una rinnovata situazione emergenziale, stimolare un rapporto scuola-famiglia che, senza comportare necessariamente vincoli e oneri di lavoro aggiuntivi per gli insegnanti, già oberati da innumerevoli prestazioni che non ricevono un adeguato corrispettivo, risponda semplicemente alla loro professionalità e sensibilità, come peraltro già verificatosi in occasione della fase emergenziale affrontata nell'a.s. 2019-20. Senza alcun obbligo o motivazione estrinseca, gli insegnanti, con particolare riferimento alla scuola del primo ciclo, soprattutto primaria, si sono spontaneamente prontificati per facilitare in ogni modo la comunicazione con le famiglie, con cui si sono tenuti in costante contatto. Queste spontanee dinamiche di professionalità tendono a sfuggire a un inquadramento meramente formale, sono appunto informali, come i canali che utilizzano. Quando c'è il desiderio di costruire insieme, non si contano le ore o i minuti in cui si collabora. La valorizzazione delle dinamiche spontanee e informali, in una costante disposizione di ascolto attivo e di dialogo, appare dunque, soprattutto nella scuola del primo ciclo, la migliore strategia per ottimizzare fluide, inclusive e feconde relazioni scuola-famiglia. Tutto ciò resta naturalmente consegnato alle libere valutazioni di ciascun docente.

<sup>34</sup> Ibid., p. 8. Corsivo nostro.

<sup>35</sup> Cfr. *Parere...*, cit., p. 15.



Per quanto riguarda gli spazi formali e calendarizzati di incontro con le famiglie, la loro definizione appare prematura, posto che evidentemente è impossibile conoscere il profilo temporale di eventuali situazioni emergenziali. Anche in questo caso sarebbe comunque interessante puntare su una molteplicità di canali di informazione e confronto, valorizzando lo stile comunicativo di ciascun docente anche nella scelta di tali canali.

Per quanto riguarda infine le informative alle famiglie, anch'esse sembrano trovare la migliore soluzione nel piano comunicativo informale. Si ritiene tuttavia interessante, al fine di stimolare la condivisione degli approcci educativi, l'ipotesi di comunicazioni formali, chiare e coinvolgenti, che illustrino ai genitori le scelte metodologiche adottate, soprattutto all'inizio del percorso educativo in modalità DDI. Tale ipotesi sarà liberamente valutata da ciascun docente.

### ***10. Regolamento per la Didattica digitale integrata***

Ferme restando tutte le opportunità sopra segnalate, con particolare riferimento al § 2, si rimanda ad altra sede per la pubblicazione di un apposito regolamento.

### ***11. Analisi del fabbisogno di strumentazione tecnologica e di connettività***

Premesso che l'Istituto attiva - e ha attivato nello scorso a.s. - tutte le possibili iniziative per assicurare una adeguata risposta al fabbisogno di strumentazione tecnologica e di connettività espresso dagli studenti e dalle loro famiglie, si sottolinea che a tal fine la collaborazione di questi ultimi risulta essenziale e non dovrebbe essere frenata dal riserbo e dalla timidezza “nel chiedere qualcosa”, a cui peraltro si ha pienamente diritto. Posto lo stanziamento di adeguate risorse statali, non è concepibile che alcuni studenti siano ancora costretti a connettersi alle piattaforme didattiche utilizzando semplicemente lo smartphone, in quanto ciò non può non incidere significativamente sul rendimento scolastico, oltre che sul benessere psico-fisico, a prescindere dallo sviluppo di vere e proprie patologie. Si ritiene dunque fondamentale veicolare adeguatamente tale messaggio alle famiglie, utilizzando ogni canale, formale e informale.

### ***12. Strumenti utilizzati***

Sul tema in oggetto, le *Linee Guida* si esprimono come segue:

«Ogni scuola assicura unitarietà all'azione didattica rispetto all'utilizzo di piattaforme, spazi di archiviazione, registri per la comunicazione e gestione delle lezioni e delle altre attività, al fine di semplificare la fruizione delle lezioni medesime nonché il reperimento dei materiali, anche a vantaggio di quegli alunni che hanno maggiori difficoltà ad organizzare il proprio lavoro. A tale scopo, ciascuna istituzione scolastica individua **una piattaforma che risponda ai necessari requisiti di sicurezza** dei dati a garanzia della *privacy*, assicuri un agevole svolgimento dell'attività sincrona anche, possibilmente, attraverso l'oscuramento dell'ambiente circostante e risulti fruibile, qualsiasi sia il tipo di device (*Smartphone, tablet, PC*) o sistema operativo a disposizione»<sup>36</sup>.

<sup>36</sup> Cfr. *Linee guida...*, cit., pp. 3-4. Neretto nel testo originario.



Sin dai primi giorni di interruzione delle attività in presenza del precedente anno scolastico l'istituto si è mobilitato nel tentativo di uniformare l'attività didattica ed educativa attraverso l'utilizzo di canali unici e condivisi che permettessero di raggiungere agevolmente studenti, famiglie e personale scolastico. Le scelte effettuate per la gestione della didattica a distanza sono state frutto della situazione emergenziale del momento e, in risposta a criteri di praticità e facilità di accesso ed utilizzo, hanno portato ad un maggiore e più consapevole utilizzo del registro elettronico già in adozione per la condivisione di materiale e per le comunicazioni con studenti e famiglie; successivamente si è decisa l'adozione di piattaforme di videoconferenze (*Zoom*, *Skype*) per la fruizione di incontri in sincrono.

Sulla base delle esperienze realizzate nel precedente anno scolastico e in risposta ai bisogni comunicativi ed educativi emersi nel lungo periodo di didattica a distanza, l'istituto ha deciso di adottare la piattaforma *G Suite for Education* a partire dall'a.s. 2020-21.

Già presente tra le piattaforme consigliate dal Ministero dell'Istruzione nella pagina web di supporto alle scuole per la didattica a distanza<sup>37</sup>, ed inserita nel Catalogo dei servizi *Cloud* per la PA qualificati dall'AgID (Agenzia per l'Italia Digitale)<sup>38</sup>, *G Suite for Education* è un insieme di applicazioni, servizi e strumenti Web dedicati alla comunicazione, alla condivisione e, più in generale, alla collaborazione in ambiente virtuale. Il *software* realizzato da Google, nato per fini commerciali, viene offerto gratuitamente agli istituti scolastici che ne fanno richiesta e presenta un sistema ad accesso limitato e protetto: non è consentita la libera registrazione, ma i singoli utenti (docenti, studenti e personale scolastico) devono essere preventivamente registrati dall'amministratore del sistema all'interno del Dominio di proprietà dell'istituto, in seguito le singole applicazioni sono accessibili da qualsiasi tipo di *device* o sistema operativo non obsoleto, così come previsto dalle *Linee Guida*. Questa modalità di partecipazione assicura un ottimale livello di controllo degli accessi, ed un buon controllo delle operazioni svolte in *cloud* e della *privacy*, inoltre durante l'utilizzo non sono presenti annunci pubblicitari e i dati rimangono personali.

Le diverse applicazioni offerte da *G Suite* sono quelle maggiormente diffuse in ambito professionale e lavorativo, un'accurata formazione sul loro utilizzo ed una attenta riflessione sui diversi impieghi degli strumenti digitali preparano gli studenti ad un'attiva e consapevole partecipazione ad un mondo in rapida evoluzione. L'obiettivo, quindi, è quello di diffondere tra gli studenti pratiche di utilizzo consapevole e responsabile dei nuovi strumenti digitali, in linea con il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) e con le direttive “DigCompEdu” definite dalla Commissione Europea e accolte da AgID.

Uno dei vantaggi offerti dalle diverse modalità di condivisione a disposizione in *G Suite* è la possibilità di riformulare e trasformare le attività didattiche in sincrono, ivi comprese anche le ore minime previste dalle *Linee Guida*. In caso di nuove interruzioni dell'ordinaria attività didattica, come già sottolineato in precedenza in questo documento e osservato anche dal CSPI, le *Linee Guida* lasciano intendere che le ore di attività sincrone siano da intendersi come lezioni

<sup>37</sup> Cfr. [istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html](http://istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html)

<sup>38</sup> Cfr. [cloud.italia.it/marketplace/](http://cloud.italia.it/marketplace/)



in videoconferenza, risultando così in contrasto con la stessa filosofia pedagogica riscontrabile in altri passaggi delle stesse Linee Guida<sup>39</sup>. Il lavoro in *Cloud* ed i servizi offerti da *G Suite for Education* permettono numerose e diverse modalità di lavoro in sincrono, così da coinvolgere in maniera attiva gli studenti, permettendo di ristrutturare i rapporti all'interno dei gruppi classe e favorendo attività di cooperative learning e peer tutoring.

È comunque necessario sottolineare che, nel pieno rispetto della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica, ai singoli docenti è lasciata facoltà di utilizzo di qualsiasi strumento digitale complementare alla piattaforma in adozione, qualora lo si ritenga utile e funzionale all'attività didattica. A tale proposito, il garante della privacy ricorda che «tra i criteri che devono orientare la scelta degli strumenti da utilizzare è, dunque, opportuno includere, oltre all'adeguatezza rispetto alle competenze e capacità cognitive di alunni e studenti, anche le garanzie offerte sul piano della protezione dei dati personali»<sup>40</sup>. Occorre, quindi, evidenziare la piena responsabilità del singolo docente che decide di utilizzare strumenti terzi rispetto ai servizi *G Suite* e al RE Spaggiari.

Le Linee Guida prevedono, inoltre, la «creazione e/o la guida all'uso di *repository*, in locale o *in cloud* rispetto ai quali va preventivamente valutata la modalità di gestione dei dati in esso contenuti come precisato più avanti, per la raccolta separata degli elaborati degli alunni e dei verbali delle riunioni degli organi collegiali, qualora svolte a distanza, in modo da garantire la corretta conservazione degli atti amministrativi e dei prodotti stessi della didattica»<sup>41</sup>. L'archiviazione dei documenti indicati avviene esclusivamente in apposite sezioni presenti sul registro elettronico, nei limiti di spazio consentiti. Pur riconoscendo l'enorme potenziale, sia in termini di spazio di archiviazione sia in termini di facilità di utilizzo delle applicazioni offerte dalle *G Suite*, riteniamo il registro elettronico più adatto a ricoprire il ruolo di archivio per la raccolta degli elaborati degli alunni e dei verbali delle riunioni. La creazione di un'apposita sezione sul Registro Elettronico renderà il materiale sempre disponibile alla Segreteria ed alla Presidenza, anche in seguito allo scioglimento del rapporto di lavoro. Resta a disposizione dei singoli docenti la facoltà di utilizzare lo spazio virtuale disponibile sulla piattaforma *G Suite* per archiviare materiale didattico autoprodotta come registrazioni, video lezioni o dispense che potranno essere messe a disposizione degli alunni in modalità asincrona, nel rispetto del diritto d'autore e della disciplina in materia di protezione dei dati personali così come previsto dalle *Linee Guida*<sup>42</sup>.

### 13. Privacy e sicurezza

In merito al delicato tema della Privacy, nonché considerando il carattere fortemente innovativo della Didattica Digitale Integrata, il ministero ha emanato delle specifiche indicazioni

<sup>39</sup> Cfr. § 6, p. 14.

<sup>40</sup> Cfr. Provvedimento del Garante della Privacy, 26 marzo 2020 - *Didattica a distanza: prime indicazioni* (All 1.2).

<sup>41</sup> Cfr. *Linee guida...*, cit., p. 4.

<sup>42</sup> Ibid.



complementari alle Linee Guida<sup>43</sup>. Un forte accento viene posto sulle garanzie di protezione e tutela della privacy offerte dalla piattaforma selezionata, tali che i dati forniti siano utilizzati ai soli fini didattico-educativi. Viene, inoltre, affidato un ruolo di primo piano al Responsabile della protezione dati (RPD), che si assicura del trattamento degli stessi «suggerendo il ricorso a piattaforme che eroghino servizi rivolti esclusivamente alla didattica, ovvero, nei casi in cui siano preferite quelle più complesse e generaliste, raccomandando di attivare i soli servizi strettamente necessari alla DDI, verificando che dati di personale scolastico, studenti e loro familiari non vengano trattati per finalità diverse e ulteriori che siano riconducibili al fornitore»<sup>44</sup>.

#### *Figure previste dal Regolamento e principali attori coinvolti nella DDI*

Il titolare del trattamento, nel seguito indicato sinteticamente come *Titolare*, è il Prof. Fabio Magliocchetti, Rettore/Dirigente Scolastico.

Il Responsabile per la Protezione dei Dati (RPD) è: Sign. Attilio Milli, amministratore della società Microtech srl.

#### *Base giuridica del trattamento*

In relazione alle attività previste per la Didattica Digitale Integrata, le indicazioni Ministeriali riprendono quanto già rilevato dal Garante della Privacy nel periodo della Didattica a Distanza<sup>45</sup>, che sottolineava come le scuole siano autorizzate a trattare i dati di docenti ed alunni (anche minorenni) per le attività funzionali alla didattica. In quest'ottica viene meno anche l'obbligo di richiesta di autorizzazione al trattamento dati per gli interessati, perché tale attività è «riconducibile [...] alle funzioni istituzionalmente assegnate a scuole ed atenei»<sup>46</sup>.

#### *Principio di trasparenza e correttezza nei confronti degli interessati*

In base alle disposizioni contenute negli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, ripresi anche dalle indicazioni ministeriali, questo istituto ha previsto la stesura di un documento informativo, disponibile nella sezione privacy del sito web, in merito alla tipologia di dati e le modalità di trattamento degli stessi, i tempi di conservazione e le altre operazioni di trattamento dati previste dalla politica di Google.

#### *Ruolo dei fornitori*

I servizi offerti da Google (*Cloud* e *G Suite for Education*) rispettano le disposizioni del Regolamento Europeo UE 2016/679 “GDPR”. L'Informativa sulla privacy di *G Suite for Education*<sup>47</sup> descrive le modalità con cui Google raccoglie e utilizza le informazioni relative agli account che accedono alla piattaforma.

<sup>43</sup> Cfr. *Didattica Digitale Integrata e tutela della privacy: indicazioni generali*. Nota Miur n. 11600, 03/09/2020.

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 1.

<sup>45</sup> Cfr. Provvedimento del 26 marzo 2020, n. 64. “*Didattica a distanza: prime indicazioni*”.

<sup>46</sup> *Ibid.*, All. 1.1

<sup>47</sup> Cfr. [gsuite.google.com/terms/education\\_privacy.html](https://gsuite.google.com/terms/education_privacy.html)



### *Principio di limitazione della conservazione dei dati*

I tempi di conservazione dei dati acquisiti da Google variano in base alla tipologia dei dati stessi. Tutto quanto caricato dagli utenti sulla piattaforma come documenti o file audio/video, può essere eliminato dagli stessi utenti; sarà comunque conservato fino alla cancellazione dell'account. L'eliminazione completa dei dati dai server avviene, in genere, due mesi dopo la cancellazione dei dati, per consentire di ripristinarli in caso di rimozione accidentale. I dati memorizzati nei log del server vengono rimossi dopo 9 mesi (indirizzo IP) o 18 mesi (informazioni sui cookie)<sup>48</sup>.

### *Misure tecniche e organizzative legate alla sicurezza*

In linea con quanto previsto dalle Indicazioni Ministeriali, il nostro istituto si è impegnato ad individuare un'accurata selezione dei servizi offerti da *G Suite for Education*, attivando solo le funzioni utili ai fini della DDI e, in caso di nuovi *lockdown*, a mantenere attivi dei canali di comunicazione e condivisione tra personale scolastico, studenti e famiglie, secondo quanto previsto dalla normativa.

A tale proposito, è utile sottolineare che i numerosi servizi offerti da Google sono divisi in tre ordini: servizi principali (applicazioni utili alla comunicazione e condivisione di file gestiti da Google), servizi aggiuntivi (applicazioni e strumenti social gestiti da Google) ed infine i servizi del *Gsuite Marketplace* (applicazioni aggiuntive non gestite da Google).

I servizi principali delle *G Suite for Education*, utili per tutte le attività relative alla didattica, risultano attivi per tutti gli utenti con le seguenti limitazioni:

- L'uso del servizio mail (*Gmail*) è limitato per tutti gli studenti al solo dominio di proprietà dell'istituto: gli studenti non potranno inviare né ricevere mail da indirizzi di posta elettronica esterni, fatta eccezione per le mail funzionali dei servizi *Gsuite* e i domini istruzione.it (ivi compresi *posta.istruzione.it* e *pec.istruzione.it*). Docenti, educatori ed ATA non hanno limitazioni d'uso per questo servizio.
- L'uso del servizio di videoconferenze (*Meet*) è parzialmente disabilitato per tutti gli studenti: questi potranno partecipare a videoconferenze avviate dai docenti, ma non potranno avviarne di proprie; inoltre è stata negata agli studenti la possibilità di registrare incontri via *Meet*. Docenti, educatori ed ATA non hanno limitazioni d'uso per questo servizio
- Il servizio di messaggistica (*Hangout*) è disattivato per tutti gli studenti. Docenti, educatori ed ATA non hanno limitazioni d'uso per questo servizio
- Le piene funzionalità dei servizi *Classroom* sono riservate ai soli membri di un gruppo ad accesso limitato: gli studenti non hanno facoltà di creare classi virtuali ma possono partecipare alle classi create da docenti, educatori ed ATA che non hanno limitazioni nell'utilizzo di questo servizio.

L'accesso ai servizi aggiuntivi, per i quali Google prevede un diverso uso delle informazioni raccolte (dettagli nel paragrafo seguente), è stato differenziato per studenti, docenti,

<sup>48</sup> Cfr. [policies.google.com/technologies/retention?hl=it](https://policies.google.com/technologies/retention?hl=it)



educatori ed ATA: per i primi è impedito l'accesso a tali servizi senza controllo, mentre per tutto il personale scolastico non è previsto controllo d'accesso ai servizi aggiuntivi attivati. Su un totale di 53 servizi aggiuntivi risultano attivi solo *Google Takeout* (servizio di trasferimento massivo di file) e *Youtube* (piattaforma per la visualizzazione di contenuti multimediali).

Non è previsto l'utilizzo di nessun servizio *App Gsuite Marketplace*, ovvero tutte le applicazioni e i servizi aggiuntivi creati da terze parti e, quindi, non soggetti alla regolamentazione privacy adottata da Google. Questi servizi risultano disattivati ed è impedito l'accesso a tutti gli account del dominio di istituto.

Per quanto concerne i dispositivi utilizzati da studenti e personale scolastico per l'accesso ad una qualsiasi delle citate applicazioni, l'opzione di gestione dei dispositivi mobili è disattivata per tutti gli account del dominio.

#### *L'utilizzo degli strumenti e la tutela dei dati*

La creazione di un account Gsuite implica la trasmissione di alcuni dati a Google per ogni utente, necessari per la formulazione dell'indirizzo di posta elettronica. Nel dettaglio i dati forniti per ogni account sono: cognome e nome. Solo per il personale docente ed educativo, e per i collaboratori scolastici, viene fornito anche un indirizzo e-mail di recupero. Google può inoltre raccogliere informazioni personali inserite direttamente dagli utenti, ad esempio altri indirizzi e-mail e numeri di telefono per il recupero dell'account o una foto del profilo.

Quando un utente impiega i servizi di *G Suite*, Google raccoglie anche le informazioni basate sull'utilizzo di tali servizi, tra cui:

- Informazioni sul dispositivo, ad esempio modello di hardware, versione del sistema operativo, identificatori univoci del dispositivo e informazioni relative alla rete mobile, incluso il numero di telefono;
- Informazioni di log, tra cui dettagli di come un utente ha utilizzato i servizi Google, informazioni sugli eventi del dispositivo e indirizzo IP (protocollo Internet) dell'utente;
- Informazioni sulla posizione ricavate tramite varie tecnologie, tra cui l'indirizzo IP, GPS e altri sensori;
- Numeri specifici delle applicazioni, come il numero di versione dell'applicazione;
- Cookie o tecnologie analoghe utilizzate per acquisire e memorizzare le informazioni relative a un browser o dispositivo, come la lingua preferita e altre impostazioni.

Per i servizi principali di *G Suite* (es.: *gmail*, *classroom*, *drive*), Google utilizza le informazioni personali degli utenti per fornire, gestire e proteggere i servizi; non vengono pubblicati annunci pubblicitari e le informazioni raccolte non vengono utilizzate a scopi pubblicitari.

Per i servizi aggiuntivi di *G Suite* (es.: *youtube*, *takeout*), Google utilizza le informazioni raccolte per fornire, gestire, proteggere e migliorare i servizi e per svilupparne di nuovi. Google può inoltre utilizzare tali informazioni per offrire contenuti personalizzati, ad esempio risultati di ricerca più pertinenti.



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



Google non fornisce informazioni personali a società, organizzazioni e persone che non fanno parte di Google, ad eccezione dei seguenti casi:

- Convitto Regina Margherita: poiché gli account sono gestiti dalla scuola, gli amministratori sono in grado di limitare gli accessi degli account, sospenderli o chiuderli; hanno inoltre accesso alle statistiche d'uso e sono in grado di modificarne le impostazioni e la password;
- *per elaborazione esterna* dei dati Google può comunicare le informazioni personali a società affiliate o ad altre aziende o persone di fiducia di Google, affinché li elaborino per conto e in base alle istruzioni di Google, nel rispetto dell'informativa sulla privacy di *G Suite for Education* e di eventuali altre misure appropriate relative a riservatezza e sicurezza;
- *per motivi legali* Google comunica informazioni personali a società, organizzazioni o persone che non fanno parte di Google, qualora ritenga, in buona fede, che l'accesso, l'utilizzo, la conservazione o la divulgazione di tali informazioni siano ragionevolmente necessari per:
  - adempiere a leggi o norme vigenti, procedimenti legali o richieste governative obbligatorie;
  - applicare i Termini di servizio vigenti, compresi gli accertamenti in merito a potenziali violazioni;
  - individuare, prevenire o far fronte in altro modo a frodi, problemi tecnici o di sicurezza;
  - tutelare i diritti, la proprietà o la sicurezza di Google, degli utenti di Google o del pubblico, come richiesto o consentito dalla legge.

Dietro consenso del genitore o tutore dello studente, Google comunica le informazioni personali a società, organizzazioni e persone che non fanno parte di Google, che possono essere ottenute tramite le scuole che utilizzano *G Suite for Education*, se ha il consenso dei genitori (per i minori).

Infine, Google condivide pubblicamente e con i propri partner informazioni non personali, ad esempio le tendenze di utilizzo dei propri servizi.

### *La valutazione di impatto (DPIA)*

La procedura della Valutazione di Impatto, prevista dall'art. 35 del Regolamento UE/2016/679 (RGPD), mira a descrivere un trattamento di dati per valutarne la necessità e la proporzionalità, nonché i relativi rischi allo scopo di approntare misure idonee ad affrontarli. In merito a tale questione le Indicazioni Ministeriali ribadiscono che «non è richiesta la valutazione di impatto per il trattamento effettuato da una singola scuola nell'ambito dell'utilizzo di un servizio *on line* di videoconferenza o di una piattaforma che non consente il monitoraggio sistematico degli utenti o comunque non ricorre a nuove soluzioni tecnologiche particolarmente



## CONVITTO NAZIONALE “REGINA MARGHERITA” ANAGNI (FR)



invasive (quali, tra le altre, quelle che comportano nuove forme di utilizzo dei dati di geolocalizzazione o biometrici)»<sup>49</sup>. L'adozione di *G Suite for Education* come piattaforma riservata alla DDI e l'utilizzo esclusivo dei servizi offerti ai soli fini della didattica nelle modalità sopra descritte, non implicano il trattamento di dati personali su larga scala, sia per gli studenti che per il personale scolastico; non è quindi necessaria tale procedura.

---

<sup>49</sup> Cfr. *Didattica Digitale Integrata e tutela...*, cit., p. 7.